

Venezia cambia rotta Mai più Grandi navi davanti a San Marco

Stop dal ministro Delrio. Attracco a Marghera entro 3-4 anni
Soddisfatti Comune e Regione, protestano gli ambientalisti

VENEZIA

Basta "inchini" dei giganti del mare davanti a San Marco. Le grandi navi da crociera dovranno dire addio al passaggio scenografico di fronte al centro storico di Venezia, e ripiegare su un approdo meno glamour a Marghera. Lo ha deciso a Roma il "Comitatone" interministeriale per Venezia, dopo sei anni di discussioni e polemiche, che hanno diviso i sostenitori del turismo (e del business) a tutti i costi, e chi considera un rischio troppo grande per la città il transito di questi colossi a pochi metri da Palazzo Ducale. La svolta l'ha annunciata ieri il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio. Nell'arco di 3-4 anni – ha spiegato – andranno a Marghera tutte le navi oltre le 55mila tonnellate di stazza. Dopo le rotte alternative all'attuale "bocciate" nel tempo – lo scavo del Canale Contorta Sant'Angelo e quello delle Tresse, o nuovo terminal al

Lido – la soluzione adottata dal governo, e condivisa da Comune e Regione Veneto, è quella proposta dall'Autorità portuale: le grandi navi non entreranno più dalla bocca di Porto del Lido, passando in bacino San Marco e nel canale della Giudecca, ma lo faranno dalla bocca di Porto di Malamocco e, percorrendo il canale dei Petroli, si fermeranno a Marghera, senza intralciare il traffico commerciale.

Per il sottosegretario Pier Paolo Baretta la soluzione «rappresenta un punto di equilibrio tra tutela ambientale, sviluppo territoriale e attività imprenditoriale». Soddisfatto il sindaco Luigi Brugnaro, che pochi mesi fa aveva dovuto rassicurare l'Unesco dopo il *warning* (l'avviso) a Venezia sull'assalto turistico. «Basta che sia chiaro all'Unesco e a tutto il mondo – ha detto – che noi abbiamo una soluzione».

Il piano per l'estromissione dei colossi del mare da San Marco prevede delle sotto-soluzioni a seconda del tonnellaggio: le super-navi seguiranno il percorso Malamocco-Canale Petroli-Marghera; quelle tra 55mila e 96mila tonnellate faranno lo stesso percorso, ma potrebbero proseguire per il Canale Vittorio Emanuele

le e da qui raggiungere l'attuale porto della Marittima. Le navi extra-lusso, di categoria più piccola e *green*, continueranno ad arrivare alla Marittima. Nella fase transitoria, circa tre anni e mezzo, «al fine di mitigare ulteriormente gli effetti della navigazione sul canale della Giudecca – ha spiegato Delrio – l'Autorità marittima adotterà una ordinanza con la quale consolidare le limitazioni oggi vigenti». «Finalmente – ha detto il governatore Luca Zaia – c'è un piano. La Marittima sarà destinata ad accogliere il turismo di lusso che porta valore». Decisione bocciata invece dagli ambientalisti e dal movimento "No Grandi navi", che ha parlato della «peggiore soluzione possibile». Anche per Gianfranco Bettin, ambientalista e presidente della municipalità di Marghera, le preoccupazioni per il pesante squilibrio introdotto nella laguna, «non sono affatto superate».



Una delle grandi navi da crociera in navigazione nel bacino di San Marco

